



Il Giubileo della MISERICORDIA

È iniziato il giubileo della misericordia; lungo l'anno ne sentiremo parlare spesso. Papa Francesco ha scritto anche un libro che uscirà in contemporanea in 86 paesi del mondo dove il concetto chiave è riassunto nel titolo: "il nome di Dio è misericordia". È una parola che fa parte del "vocabolario" esistenziale cristiano e che si traduce nella capacità di perdonare. Cosa vuol dire? San Paolo direbbe "Vincete il male con il bene"! Riporto qui una lettera scritta da un giovane padre francese al quale i terroristi hanno assassinato la moglie nei recenti fatti di Parigi. Le sue parole sono un esempio che ci avvicina a comprendere cosa voglia dire "misericordia".

"Non avrete il mio odio". È il titolo di un post sul profilo Facebook di Antonie Leiris, parigino: un giovane uomo, un padre. Un vedovo. Da venerdì scorso, quando due terroristi hanno fatto irruzione al teatro Bataclan e sparando all'impazzata hanno fatto strage. Tra le 89 vittime c'era anche la compagna di Antoine, "l'amore della mia vita", la madre del suo bambino di 17 mesi. Una lettera piena di dolore ma non di disperazione, perché nemmeno l'odio viene concesso alle "anime morte".



"Venerdì sera avete rubato la vita di un essere eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio ma voi non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio saperlo, siete delle anime morte. Se questo Dio per il quale voi uccidete ciecamente ci ha fatto a sua immagine, ogni proiettile nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore.

Allora non vi farò questo regalo di odiarvi. L' avete cercato tuttavia ma rispondere all'odio con la rabbia sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi ciò che siete. Voi volete che io abbia paura, che guardi i miei concittadini con un occhio diffidente, che sacrifichi la mia libertà per la sicurezza. Perso. Lo stesso giocatore gioca ancora.

L'ho vista stamattina. Infine, dopo notti e giorni d'attesa. Era così bella come quando è uscita questo venerdì sera, così bella come quando me ne sono innamorato perdutamente più di 12 anni fa. Naturalmente io sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di breve durata. So che lei ci accompagnerà ogni giorno e che ci ritroveremo in quel paradiso delle anime libere a cui non avrete mai accesso.

Siamo due, io e mio figlio, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Non ho peraltro più tempo da dedicarvi, devo raggiungere Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha 17 mesi appena, mangerà la sua merenda come tutti i giorni, poi andremo a giocare come tutti i giorni e per tutta la sua vita questo piccolo ragazzo vi farà l'affronto di essere felice e libero. Perché no, non avrete nemmeno il suo odio".

Auguro a tutti un buon Anno SANTO!

Il vostro parroco Don Vinicio





QUANTO TEMPO È PASSATO

Quando si diventa grandi, cambiano tante cose. Altezza, tono della voce... ma soprattutto cambia il cuore. Si dovrebbe diventare più sicuri di sé, perché abbiamo fatto certe esperienze che ci rendono più stabili... **e impariamo anche a ridimensionare certe cose. A volte però troppo.** A volte buttiamo in un angolo la coscienza, come Pinocchio che non vuol sentirne la voce. Abbassiamo il suo volume e troviamo tante scuse: lo fanno tutti... che male c'è in fondo?... non ho ucciso nessuno... non sono come loro...

Ma il male c'è. E a volte sono io che contribuisco al suo successo. Senza accorgermene, gioco dalla sua parte... lo faccio diventare qualcosa di molto concreto, lo ospito nella mia storia... posso anche diventarne schiavo. Una volta si parlava di "vizi", quei modi di fare e di essere che diventano come delle incrostazioni, delle ruggini che mettono la tenda in me... e contribuiscono a spegnere la mia coscienza fino a farmi dire: sono fatto così. Può essere vizio l'uso sconsiderato dei soldi, il sesso per sé, il fregare sistematicamente il prossimo.

A volte "scusarsi" non basta. Perché il male, come anche il bene, non scivola sulla mia pelle. Gesù diceva che viene dal cuore. Mi coinvolge nel profondo e reclama che io ne porti le conseguenze. Ma quando la coscienza dorme, non me ne accorgo nemmeno. Le parole volano, i gesti sembrano cancellati dalla storia, come l'acqua che erode le brutte costruzioni di sabbia in spiaggia e riporta tutto come prima. Ma tra uomini, nella storia degli uomini, non è così. **Il male resta, lascia ferite e tracce profonde. Chi è offeso, umiliato, abbandonato, calpestato...** non se ne fa niente delle nostre "scuse".

Per noi cristiani c'è una forza in più, che fa davvero la differenza. È il perdono. Quello che viene da Dio. E tra le tante cose dei Vangeli, forse questo è davvero il nocciolo di tutto: posso essere perdonato. L'amore di Dio può davvero vincere e risanare. Dio non è uno psicologo o un medico. Certi difetti restano. **Ma lui è l'origine della speranza, del domani, della benedizione.** Il peccato è spreco, distruzione... è piegare all'egoismo ciò che è fatto per altro. È pretendere che le cose, gli altri, noi stessi esistano per me! Il perdono è inversione della freccia. **Ridà un altro senso alle cose.**

La confessione, uno dei 7 sacramenti, è il momento in cui celebriamo questa inversione. Ci rendiamo conto di avere una coscienza, la ascoltiamo, la mettiamo davanti al Signore. Lui ci libera dall'inganno dello specchio, dove vedo spesso quello che voglio vedere.

PER LA TUA COSCIENZA

Celebra la confessione.

Tieni sveglia la tua coscienza.

Festeggia l'amore del Signore!

Ogni sera chiediti come è andata la giornata con queste tre domande...

● Come è andata con Dio?
Ho avuto fede o paura?

● Come è andata con gli altri? Li ho guardati con amore o con disprezzo? Li ho benedetti o sfruttati? Come è stato il mio pensiero su di loro oggi? E le mie azioni?

● Come è andata con me stesso? Il mio tempo... il mio lavoro/studio...? Ho vissuto i miei affetti in modo solo istintivo?



Famiglie cristiane con stile ...

Verso il Natale

In attesa del Santo Natale, il collegio docenti, ha cercato di far vivere ai piccoli che animano la scuola materna il tempo di Avvento con serenità.

L'Avvento, è un tempo di attesa, che ci ricorda che qualcosa di speciale si sta rinnovando..., siamo parte di una comunità cristiana, ed essendo la nostra scuola di ispirazione cristiana, abbiamo cercato di trasmettere loro il senso del Natale, attraverso tre parole: **Semplicità - Amore - Riconoscenza.**

Perciò, partendo dall'argomento della nostra progettazione annuale "Educazione Ambientale", abbiamo pensato di riprodurre nella scuola addobbi che fossero semplici, ma che allo stesso tempo ci ricordassero l'amore del Natale.

Ricordando che il Bimbo Gesù, è nato nella semplicità (capanna, al freddo e al gelo), ma che della sua semplicità ha caratterizzato la sua vita e i suoi insegnamenti, entusiasmando con il suo esempio e la sua parola il mondo intero, è nata l'idea di costruire con materiale povero: bottiglie - carta - legno - pasta, alcuni dei simboli che caratterizzano questa festa: la capanna, l'albero di Natale, i presepi, il lavoretto per le famiglie.

Scopo ultimo era quello di far comprendere ai bambini, che le cose più semplici possono essere quelle che ci danno più amore, felicità e serenità, come il bimbo Gesù ha saputo fare della semplicità il valore supremo della sua Vita, così anche noi dobbiamo imparare ad apprezzare tutto ciò che ci circonda riconoscendo nella diversità (economica - culturale - sociale...), che ci può essere un grande Dono, imparando ad apprezzare le cose che ci attorniano, ricordandoci sempre, che anche dall'oggetto più insignificante se lavorato con cura, e pazienza, può nascere un capolavoro.





Opere di Misericordia Corporale

Dare da bere agli assetati

La sete è un grave problema per tante popolazioni e lo diventerà sempre di più per tutti noi! Nel mondo 1 miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile. Dai 3 ai 4 miliardi di persone non hanno acqua sufficiente e in quantità stabili. Le persone che muoiono a causa di malattie legate all'insicurezza dell'approvvigionamento d'acqua sono 8 milioni, mentre sono 1,4 milioni i bambini che muoiono all'anno per malattie causate da acqua contaminata e dall'assenza di misure igieniche adeguate. Uno ogni 20 secondi! Sono dati che ci fanno pensare!

La crisi idrica mondiale che coinvolge molti paesi poveri non risparmia nemmeno quelli ricchi; è una emergenza sottovalutata in questi ultimi anni. Già nel 1995 Ismail Serageldin, vicepresidente della Banca mondiale, affermò che «se le guerre del ventesimo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del ventunesimo avranno come oggetto del contendere l'acqua». L'acqua viene chiamata "oro blu" e diventa un affare. Qui si inserisce il problema della privatizzazione dell'acqua, su cui si è molto discusso anche in Italia in tempi recenti fino alla vittoria nel referendum del 2011 di coloro che volevano abrogare qualsiasi norma che affidava la gestione dell'acqua alle mani dei privati. L'acqua è un diritto e non una merce

qualsiasi. Vediamo noi degli assetati? Vediamo chi d'estate cerca refrigerio in una piscina o corre verso una fontanella d'acqua fresca; ma per vedere gente che muore di sete dobbiamo ricorrere alle immagini dei media. Dobbiamo vedere ...e provvedere! Come? Innanzitutto con un consumo critico dell'acqua (in Italia ne consumiamo normalmente più del necessario). Poi col farsi vicini concretamente a chi ha sete, nelle varie iniziative già segnalate a riguardo della fame.

La sete è anche l'immagine dei bisogni più profondi dell'uomo (si può rileggere l'affascinante racconto dell'incontro di Gesù con la donna Samaritana in Gv 4). La sete ci parla del desiderio di Dio, come canta il salmista: «O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua» (Sal 63,2). Cosa desidero nella mia vita? Quali sono le cose essenziali senza cui la mia vita non sarebbe bella, vera? Quanto desidero Dio?

Dare da bere significa dare a chi ci incontra un refrigerio, una parola, un gesto, una vicinanza che risolve nella stanchezza della vita.



Opere di Misericordia Spirituale

Insegnare agli ignoranti

A nessuno piace sentirsi dare dell'ignorante, eppure tutti noi un po' lo siamo. Ignorare vuol dire non sapere qualcosa. Ovviamente non possiamo sapere tutto. Posso non sapere a memoria i giocatori di una squadra di calcio di Lega Pro, ma se sono l'allenatore di quella squadra è bene che li conosca! Cosa dobbiamo sapere e cosa possiamo ignorare? Ci sono cose che bisogna sapere e cose che si possono non sapere o che si devono non sapere. Magari non sappiamo quello che bisogna e sappiamo invece tante cose inutili. Abbiamo tutti bisogno di maestri che ci insegnino le cose importanti della vita. Chi sono i nostri maestri? I primi che ci hanno insegnato le cose belle della vita sono i genitori e i familiari, poi sono venute le figure istituzionali (i docenti, coloro che insegnano il mestiere sul luogo di lavoro...). Ci sono poi figure senza un ruolo particolare, ma che ci hanno insegnato molto: amici, persone incontrate in diverse esperienze, personaggi carismatici. A nostra volta dobbiamo diventare maestri. In che senso? Non che dobbiamo stancare gli altri con parole interminabili sui nostri argomenti preferiti, né essere i maestrini di turno che hanno una risposta per ogni problema. No, si tratta di condividere le conoscenze. Questo lo possiamo fare in diverse occasioni. Ci può essere l'aiuto che do nello studio sia a chi frequenta il mio corso di studi, sia a chi è

più piccolo di me. Ci può essere la condivisione di alcune scoperte, la messa in comune di qualcosa di bello che ho letto, di un viaggio che ho fatto, di una musica che mi ha preso il cuore. In certi paesi l'alfabetizzazione è un problema drammatico, come lo era in Italia fino a qualche decennio fa. Può essere utile a questo riguardo leggere una biografia di don Lorenzo Milani o qualche suo scritto.

Oggi hanno necessità di conoscere la nostra lingua le persone giunte presso di noi da paesi stranieri. Ci sono diverse iniziative per la loro alfabetizzazione alle quali si può partecipare.

C'è anche un analfabetismo religioso. È la condizione di chi non conosce la sua religione, di chi è battezzato, ma non sa chi è Gesù, le realtà principali della fede, la vita della Chiesa. È come uno che avesse in casa un baule con un grande tesoro e non lo aprisse nemmeno. Nel 2014 è stato pubblicato il Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia, i cui dati sono impressionanti!

Gesù è stato chiamato maestro: con le sue parole ha vinto la nostra ignoranza perché ci ha fatto conoscere Dio. Anche oggi continua ad istruirci in molte occasioni e attraverso diverse persone: nella celebrazione eucaristica, nei percorsi di catechesi, nella lettura di qualche buon libro sulla nostra fede.

DIO in mezzo a NOI.

In queste pagine sono riportate alcune foto del bellissimo presepio che alcuni "giovani" hanno creativamente inventato all'interno della parrocchiale. Bellissimi sono stati i particolari (l'orto, i tetti delle case fatte con certosa pazienza, il fumo dal camino, le luci...) che hanno richiesto l'impegno di tanto tanto tempo (e pazienza); la cosa che mi piace sottolineare è che all'interno del presepio era presente il plastico della nostra Chiesa e del campanile (che ora funziona perfettamente!); il significato è proprio quello di ricordarci che anche OGGI, Gesù nasce nel nostro paese, nella nostra comunità cristiana di cui chiesa e campanile sono un segno: Dio è quotidianamente in mezzo a noi e ogni tanto sarebbe bello andarlo a trovare qualche minuto in Chiesa, per un saluto, una preghiera, un lumino acceso... certo, Gesù non è SOLO in Chiesa, cammina nelle nostre strade, è presente là dove le persone si amano, si aiutano, si mettono al servizio, lavorano per il bene comune... ogni tanto però abbiamo bisogno di non smarrire il ricordo che Lui c'è, che ci aspetta: la Chiesa nella quale celebriamo l'Eucarestia e ascoltiamo il vangelo la domenica è il luogo certo e sicuro che Dio ci attende, ci aspetta, ci invita ad entrare anche solo per un istante... non solo perché Lui ha bisogno di noi ma perché ci rendiamo conto che anche noi abbiamo bisogno di Lui, per vivere bene, per affrontare la vita, per diffondere gioia e pace attorno a noi... oggi ce n'è tanto bisogno! Vieni Signore in mezzo a noi, nasci nelle nostre case, nel nostro paese, nasci nei nostri cuori e nelle nostre vite, donaci la gioia e il coraggio di essere cristiani.



S. Lucia

Anche quest'anno è passata Santa Lucia e i bambini l'hanno attesa con trepidazione. Si sono ricordati che è bello ricevere ma è anche bello donare. Allora devo dire due grazie: il primo è per le offerte che hanno portato i bambini nella notte di santa Lucia: 300 euro! che abbiamo destinato ai bambini più bisognosi della nostra comunità e un altro grazie è rivolto a quei bambini e ai loro genitori che il 6 gennaio hanno portato i propri giocattoli per i bambini più poveri. Bravi ragazzi! Avete capito che Santa Lucia non è solo la festa dei regali ma che il vero regalo che riceviamo mentre lo doniamo è l'amore donato agli altri!



Lungo è l'elenco che vogliamo fare, ma scegli tu cosa portare: per il nonno un caldo cappello, un rospo in tasca a mio fratello, una fidanzata per il mio cane, ai passerotti tanto pane; chicchi di riso per la minestra, un po' di pazienza per la maestra, una nuova scopa per la Befana, un giorno in più alla settimana; una sciarpa al pupazzo di neve, per i miei amici una storia breve. Fino ad ora abbiamo scherzato e con le parole abbiamo giocato.

Tu però non dimenticare, due cose che devi portare: un sorriso per chi non ce l'ha e per tutti tanta bontà.



Arrivederci!

Da lunedì 28 a giovedì 31 dicembre sono stati nostri ospiti un gruppo di amici provenienti dalla Sardegna accompagnati da 2 suore (Suor Barbara e Suor Fidalma) che durante il mese missionario abbiamo cercato di aiutare con il nostro piccolo contributo. Hanno trascorso qualche giorno con noi alla scoperta delle meraviglie di Bergamo e di Clusone. Chissà, forse quest'estate avremo modo di andare a trovarli... intanto, grazie della loro presenza e del loro calore. Speriamo di rivederci... qui sotto trovate alcune delle loro testimonianze di questi giorni (personalmente sono riconoscente per ciò che hanno scritto).

"Ciao Vinicio, eccomi! Sono "la suor Barbara". Ti scrivo dalla terra selvaggia della Sardegna, dal luogo dove la Provvidenza mi ha posto. Ti scrivo per ringraziarti dell'accoglienza che hai regalato a me, alle ragazze e alle mamme di Portoscuso, la cittadina dalla quale siamo partiti, come i Magi, come porzione di popolo, per questa itineranza di tre giorni, avventurosa e semplice, molto breve, ma intensa, che ci ha portati a riconoscere, anche a Fiorine, quel Dio fattosi carne nella nostra carne, quel Dio che ci chiede di togliere le maschere e gli schermi che adulterano le relazioni con noi stessi, con Lui, con gli altri. Abbiamo condiviso un po' di tempo insieme e, anche se un giorno siamo stati Magi itineranti a Bergamo, possiamo dire di aver vissuto "gomito a gomito" e di essere diventati "amici non per caso", ma per una parola, il "logos", il disegno, che Dio ha pronunciato sulle nostre storie, quando, fin da ottobre, ci ha posto in cuore il desiderio di questo viaggio. Cosa rimane del vissuto? Rimane l'amore, che si è vestito di ascolto della Parola di Dio e delle parole degli altri (quelle tue e quelle dei tuoi ragazzi e collaboratori), l'amore che si è fatto contemplazione della Bellezza che i gioielli del sacro e del profano (chiese, oratori, strade...) racchiudono in sé. Rimane l'amore che è divenuto l'abbraccio di misericordia da parte di Dio e della Chiesa per la nostra storia fragile e confusa, lacerata e costantemente in ricerca. Rimane l'amore di Dio che quotidianamente ci chiama ad abbandonare le nostre tenebre e a rivestirci di luce! È questa la strada che vogliamo percorrere ritornando al nostro paese. Ti lascio i pensieri scritti da qualcuno del gruppo..."

Sr. Barbara

In questo viaggio stare insieme a tutte voi e al piccolo Gabriele mi ha fatto sentire parte di una grande famiglia, dove è stato possibile conoscersi meglio. È stata una bella esperienza di condivisione. Mi ha conquistato l'accoglienza delle suore e di don Vinicio. Mi è piaciuto il suo oratorio e penso che sarebbe bello poterlo avere anche a Portoscuso. L'oratorio, a mio parere, è un porto sicuro che ogni parrocchia dovrebbe avere, un porto funzionante come quello che abbiamo visto a Fiorine. Durante tutto il viaggio regnava gioia e allegria: nessuna di noi voleva rientrare a casa. Sono pronta a partire con la stessa brigata con infinita gioia, nella certezza che con noi c'è e ci sarà sempre il Signore. Grazie per avermi invitato. Un abbraccio. Teresa

Girare a Clusone e a Fiorine mi ha fatto avvertire di stare quasi dentro ad un film natalizio: musica per le strade, gente che passeggiava per le vie addobbate e curate nell'estetica. I giorni sono stati pochi, ma ricchi di tante cose. È stata una bella esperienza, che a noi del gruppo è servita per conoscerci meglio, imparando a convivere. Grazie ad ogni singola persona per la calorosa accoglienza. Grazie a Don Vinicio per ogni cosa, ma soprattutto per avermi dato la possibilità di confessarmi prima del nuovo anno. Grazie a Dio, perché, senza di Lui, niente sarebbe stato e sarebbe possibile. Mary

Dal 28 al 31 Dicembre, ho vissuto un'esperienza bellissima ed indimenticabile. Siamo stati ospitati a Fiorine di Clusone da don Vinicio, che è una persona squisita: molto simpatica, altruista e generosa. Lì, da lui, ho giocato con alcuni ragazzi dell'Oratorio, e vorrei che anche nella nostra parrocchia ci fosse una realtà simile. Ho visitato tante chiese e la cattedrale, ho conosciuto anche alcune suore amiche di Sr Fidalma e di Sr Barbara. Siamo stati bene insieme e mi sono divertito un mondo.

Aspetto con ansia che arrivi l'estate per trascorrere tanti giorni con Don Vinicio e i suoi ragazzi e far loro conoscere le bellezze del nostro paese, soprattutto il mare. Signore, ti ringrazio per avermi dato la possibilità di vivere un'esperienza che custodirò sempre nel mio cuore. Gabriele

